Per una futura (e si spera non lontana) sintesi politico-culturale

Ravenna, 6 maggio 2015

Su "Conflitti e Strategie" (all'indirizzo del blog http://www.conflittiestrategie.it/un-assaggio-di-glg-2-maggio oppure attraverso il link di WebCite http://www.webcitation.org/6YG6DKlpW), Massimo Morigi in data 3 maggio 2015 ha sviluppato, commentando l'articolo di Gianfranco La Grassa "Un 'assaggio' " e sulla base delle precedenti acquisizioni del 'Repubblicanesimo Geopolitico', il seguente ragionamento filosofico-politico sulla presente situazione interna italiana ed internazionale sottolineando la fine del ruolo storico della democrazia rappresentativa. L'analisi sviluppata da Morigi, oltre che per la sua dimensione teorica, è intesa anche all'aggregazione di un nuovo soggetto politico-culturale che sia come impostazione teorica che come metodologia politica abbandoni definitivamente il campo culturale e la pratica politica della cosiddetta liberaldemocrazia come pure, denunciandone il ruolo di arma principale e privilegiata nel conflitto strategico dei decisori alfa-strategici contro i dominati omega-strategici, le mortali retoriche e teologie politiche dei diritti dell'uomo a favore di una prassi volta alla piena espressione dello zoon politikon. L'analisi di Morigi, cui segue un breve ma significativo commento di Gianfranco La Grassa e un ulteriore commento sul tema della natura mitologica della democrazia rilasciato da Massimo Morigi in data 5 maggio 2015 sulla pagina facebook di Gianfranco La Grassa, all'indirizzo https://www.facebook.com/gianfranco.lagrassa?fref=pb&hc_location=friends_tab&pnref=friends.all :

Per una futura (e si spera non lontana) sintesi politico-culturale degli sforzi di tutti coloro che ritengono completamente esaurita la fase storica della democrazia rappresentativa: 1) Concordare – ed approfondire – a livello teorico sulla natura puramente mitologica delle ideologie che hanno generato la modernità politica, prima fra tutte l'ideologia liberaldemocratica con tutti i suoi allucinatori corollari, in primo luogo l'allucinatoria narrazione dei diritti dell'uomo et similia; 2) Conseguentemente al punto 1, rendere sempre più chiaro e diffuso presso una pubblica opinione sempre più consapevole il fondamentale disvelamento del ruolo unicamente polemogeno dell'ideologia democratica e della sua insostituibile ed unica funzione nell'ambito dello scontro strategico nei suoi vari livelli (politico, economico e culturale) in cui questo si manifesta; 3) Sottolineare al contempo che un rinnovato discorso teorico-politico sulla libertà degli individui e delle sue varie aggregazioni in gruppi organizzati non deve essere lasciato morire assieme alla morte dell'allucinatoria narrazione dei diritti dell'uomo ma deve essere portato ad un livello più alto e consapevole attraverso il riconoscimento pratico e teorico di quello che concretamente significa la libertà, e cioè equilibrio dinamico dei vari livelli di potere che trova la sua espressione e manifestazione attraverso lo scontro strategico; 4) Infine, per quanto riguarda l'Italia e alla luce dei punti 1, 2 e 3 indicare nella sua progressiva neutralità come l'unico svolgimento storicamente

sensato (non soluzione perché in storia non si danno soluzioni, quasi che le crisi di civiltà come la presente situazione italiana e delle altre democrazie rappresentative fosse un problema matematico) per la sua crisi politica, economica e culturale, della quale prospettare, appunto, una soluzione attraverso le ordinarie metodologie politiche e culturali indicate dall'ideologia democratica non è altro che una pratica magico-apotropaica utile solo per lasciare indisturbati al comando quegli stregoni – cioè i grandi agenti strategici – che costantemente, attraverso vuoti slogan falsamente scientifici e attraverso il martellamento dei grandi sistemi informativi di 'distrazione di massa', operano per insufflare e fissare nelle menti delle masse quegli schemi e risposte automatiche che sono in assoluta antitesi con il modello dello zoon politikon, modus operandi ed intima essenza dei quali sono del tutto simili a quella che viene definita mentalità mitico-religiosa.

Massimo Morigi – Ravenna 3 maggio 2015

Gianfranco La Grassa Says:
maggio 3, 2015 at 8:43 pm
Ringrazio Massimo Morigi dell'intervento. È uno dei pochi che rifletta in termini di analisi della fase e sulla necessità di approntare nuove categorie interpretative. Per il resto, mi preoccupa il fatto che leggere i commenti in questo blog assomigli sempre più a quanto uno vive frequentando facebook. Spero si riesca a cambiare "qualcosina".

----

5 maggio 2015

La democrazia è un mito politico che oggi, il tempo in cui le decisioni fondamentali sono totalmente sottratte al politico, può trovare fedeli solo presso le masse incolte e nei truffatori di professione di queste masse stesse. Per iniziare quindi nuove sintesi politico-culturali, bisogna intraprendere una previa azione profilattica: denunciare appunto la natura totalmente ed unicamente mitologica della narrazione politica democratica e nel contempo additare alla pubblica esecrazione chi continua a farne truffaldinamente uso (o alla pubblica compassione chi sinceramente se ne dichiara devoto fedele...).

Massimo Morigi
